

## LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DI FRONTE A MARIA

*Paolo Giglioni*

A dieci anni esatti dalla chiusura del Concilio Vaticano II, Paolo VI promulgava l'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, dove Maria è chiamata «Stella dell'evangelizzazione» (EN 82).

Qualche anno dopo, nel marzo 1983, il papa Giovanni Paolo II inaugurando a Port-au-Prince (Haiti) la XIX Assemblea ordinaria del CELAM ha parlato della necessità di una «evangelizzazione nuova, nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione»<sup>1</sup>.

Il tema che ci è stato assegnato vuole in qualche modo coniugare questi due momenti: la «nuova evangelizzazione» di fronte a Maria.

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla XIX Assemblea ordinaria del CELAM, Port-au-Prince (Haiti) [9. 3. 1983]: AAS 75 (1983) 771-779; in *Insegnamenti* VI, 1 (1983) 696-699.

Il Papa riprese questo concetto a Santo Domingo il 12 ottobre 1984 nell'inaugurare la Novena per la preparazione e celebrazione del V Centenario dell'evangelizzazione del Continente Latino-americano [GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede, sguardo alle sfide del presente, impegno per una nuova evangelizzazione*, in *Insegnamenti* VII, 2 (1984) 885-897]. Da allora, questo riferimento illuminante si è fatto sempre più frequente nel Magistero di Giovanni Paolo II. Limitandoci ad alcuni interventi alle Conferenze Episcopali in *Visita ad limina*, citiamo: Alla Conferenza episcopale zairese [in OR 1. 5. 1989]; alla Conferenza episcopale italiana [OR 20. 5. 1989]; alla Conferenza episcopale peruviana [OR 14. 5. 1989]; alla Conferenza episcopale cilena [OR 28-29. 8. 1989]; alla Conferenza episcopale del Paraguay [«Orientate la vostra azione ministeriale nel solco della nuova evangelizzazione»: OR 22. 10. 1989]; alla Conferenza episcopale dell'Uruguay [27.10.1989]; alla Conferenza episcopale colombiana [«La dignità dell'uomo deve essere l'orizzonte della nuova evangelizzazione in Colombia»: OR 4-5. 12. 1989]; ripetutamente poi al Simposio delle Conferenze episcopali d'Europa: \* Infondere un'anima

Procederemo secondo questo metodo: cercheremo di esplicitare quelle che Giovanni Paolo II indica come caratteristiche della «nuova evangelizzazione» collocandole nell'attuale contesto ecclesiale<sup>2</sup> e nella novità del tessuto socio-culturale nel quale oggi deve essere portato l'annuncio evangelico; nel fare questa lettura ci porremo «di fronte a Maria», Stella dell'evangelizzazione (EN 82) e, più che una riprova, cercheremo di trovare in Lei un «modello», un esempio vivente, una fonte di ispirazione di quella che oggi si vuol chiamare «nuova evangelizzazione».

### 1. CHE COSA NON È «NUOVA EVANGELIZZAZIONE»

Nel *Magnificat* Maria canta: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» (Lc 1, 50); con ciò Ella intende riconoscere che Dio è fedele e si ricorda della sua misericordia promessa ai Padri<sup>3</sup>, pur

---

all'Europa d'oggi; \* rievangelizzare la cultura; \* una nuova qualità di evangelizzazione; in *Regno/Doc* 3. 1986, 71-73.

L'espressione «nuova evangelizzazione» è stata usata anche negli ultimi Sinodi episcopali ed in molti interventi degli episcopati [Si può vedere la «Lettera pastorale» della Conferenza episcopale uruguayana dal titolo: «Una catechesi per la nuova evangelizzazione» (OR 6. 6. 1989); anche il *Comunicato conclusivo* della XXIX Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, in *Regno/Doc* 11(1988) 336-338; della stessa CEI si veda anche *Rievangelizzazione per gli anni '90*, in *Regno/Doc* 3 . 1988 . 70-71.

<sup>2</sup> Si rimanda, per il momento, a *Christifideles laici*, [Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30.12.1988): AAS 81(1989) 393-521 = ChL] nn. 4. 34 che ritroveremo più avanti. Per una riflessione più ampia si veda P. GIGLIONI, *Perché una «nuova» evangelizzazione*, in «Euntes Docete» 1 (1990) 5-36.

<sup>3</sup> L'alleanza di Dio con il suo popolo non è rinnegata per il fatto che Egli ne promette una «nuova» (Ger 31, 31-33); un'alleanza «nuova» significa che la stessa alleanza avrà caratteristiche nuove adeguate alla situazione particolare in cui si trova il popolo di Israele. Per questo motivo il greco biblico distingue tra *neòs* [qualcosa del tutto nuovo, in senso temporale, che prima non esisteva; questa sarebbe la *missio ad*

nella varietà delle situazioni storiche nelle quali è venuto a trovarsi il popolo dell'alleanza. Questo cantare la continuità della misericordia di Dio e il riconoscere che la sua fedeltà è senza interruzioni e senza pentimento, ci aiuta a fugare un falso concetto di «nuova evangelizzazione» che, se accolto, potrebbe procurare amarezza in coloro che, come i missionari, da sempre si sono prodigati nell'annuncio della Buona Notizia; potrebbe portare anche a scelte pastorali errate.

Pur restando vero che «nel cammino dell'evangelizzazione lungo la storia della Chiesa... non manchino le tracce della debolezza e del peccato dell'uomo»<sup>4</sup>, nonostante tutto la Chiesa oggi non intende esprimere giudizi né sui precedenti «metodi» di evangelizzazione, né tantomeno sulle «persone» dei missionari di tutte le epoche<sup>5</sup>. Desidera anche che la nuova evangelizzazione non sia una pianta che spunta improvvisa dal nulla, ma sia piuttosto come il germoglio che si sviluppa dalle «continue sementi che ha prodotto l'evangelizzazione iniziata» tanto tempo fa<sup>6</sup>.

Con Vincenzo di Lerino si potrebbe dire: «Quando ti esprimi in modo nuovo, non dire cose nuove»<sup>7</sup>. «Nuova evangelizzazione» non significa inventare un nuovo Vangelo, ma dire lo stesso Vangelo in forme nuove e in situazioni che emergono impellenti dinanzi all'impegno missionario della Chiesa alle soglie del Terzo Millennio.

---

*gentes*] e *kainòs* [qualcosa di nuovo, in senso qualitativo, rispetto a ciò che già esiste, come nel caso, della «nuova alleanza» in 1 Cor 11, 25; Lc 22, 20; corrisponde a quella che si vuol chiamare «nuova evangelizzazione»].

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede*, op. cit.

<sup>5</sup> I primi evangelizzatori vanno ricordati con gratitudine, con grata memoria per essere stati come «la buona terra» in cui la semente mise radici e diede frutto (cf. Mt 13, 8). Lo stesso per i catechisti: «Chiese ora fiorenti non sarebbero state edificate senza di loro» (CT 66).

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Fedeltà al passato di fede*, op. cit.

<sup>7</sup> VINCENZO DI LERINO, *Commonitorium*, PL 50, 667.

## 2. PERCHÉ UNA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE»

Appena Maria ha saputo dall'angelo che sua cugina Elisabetta attende un figlio, subito, sollecita, corre da lei per assisterla ed anche per «evangelizzarla» circa l'adempimento delle promesse riguardo alla nascita del Messia-Salvatore<sup>8</sup>. In questa sollecitudine Maria ci appare come Co-lei che, intraviste situazioni nuove, le annuncia, le legge e le vive secondo la novità che le suggerisce lo Spirito.

La Chiesa imita l'atteggiamento di Maria. Nata missionaria, la Chiesa sempre ha evangelizzato senza mai stancarsi; ancora oggi per essa evangelizzare significa promuovere, intensificare, ringiovanire il proprio dinamismo missionario al fine di rinnovare e adattare alle odierne esigenze socio-culturali il perenne messaggio della Buona Notizia, sulla linea della costante tradizione missionaria della Chiesa.

In questa storia, in questi avvenimenti e aspirazioni, il popolo di Dio, mosso dalla fede e condotto dallo Spirito del Signore, cerca di discernere quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio (cf. GS 11).

Guardando in faccia questo nostro mondo ci accorgiamo che le situazioni economiche, sociali, politiche e culturali «presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quello descritto dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*»<sup>9</sup>.

Sembra infatti che, dal Vaticano II ad oggi, il mondo e la Chiesa stessa abbiano fatto passi così rapidi per cui si può ben dire che stiamo vivendo «un'ora drammatica» e allo stesso tempo «un'ora magnifica» (ChL 3)<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Cf. Lc 1, 39-45.

<sup>9</sup> *Christifideles laici* 3, che riporta alla nota n. 7 una citazione del Documento finale del Sinodo straordinario del 1985 (II. D. 1).

<sup>10</sup> Anche nella recente enciclica missionaria Giovanni Paolo II dice: «Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante»: GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* circa la permanente validità del mandato missionario, [7 dicembre 1990], n. 38, Libreria Editrice Vaticana 1991 [si citerà RM].

Come non vedere, pertanto, in tutti questi segni presenti nella Chiesa e in mezzo alla società e alla cultura contemporanea, l'invito ad intraprendere con rinnovato slancio una «nuova evangelizzazione», a «ritrovare il grande soffio?»<sup>11</sup>.

«Alle soglie del terzo millennio, la Chiesa tutta, Pastori e fedeli, deve sentire più forte la sua responsabilità di obbedire al comando di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), rinnovando il suo slancio missionario. Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno» (ChL 64).

## 3. CHE COSA SIGNIFICA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE?»

Con *Christifideles laici* possiamo dire che «nuova evangelizzazione» significa «assicurare la crescita di una fede limpida e profonda... formare comunità ecclesiali mature... rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali» (ChL 34), soprattutto quelle di antica evangelizzazione che ora sono indebolite dalla scristianizzazione, dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo, dalla diffusione delle sette. «Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà» (ChL 34).

«Nuova evangelizzazione» significa anche ripensare in maniera seria l'intero problema missionario: «Fino a poco tempo fa la fioritura di vocazioni missionarie ha costituito una importante dimensione dell'evangelizzazione della

<sup>11</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *vicesimus quintus annus* nel XXV anniversario della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia, n. 23, in *Regno/Doc* 11, 1989, 322-327.

stessa Europa. Oggi, in una certa misura, questa dimensione si è affievolita, anche se perdura nei suoi effetti. Dobbiamo essere consapevoli che non sarà possibile rilanciare un'efficace opera di evangelizzazione senza rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane»<sup>12</sup>.

«Nuova evangelizzazione» significa per la Chiesa «fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione... entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario» (ChL 35).

Già queste indicazioni, «rifare il tessuto cristiano» e «rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità cristiane», «ritrovare il grande soffio» dello Spirito della Pentecoste, orientano verso una esplicitazione di che cosa si debba intendere per «nuova evangelizzazione» e quale esemplarità e ruolo ha in essa la Vergine Maria.

Non è forse Maria «la Vergine degli inizi» sotto l'azione dello Spirito Santo?<sup>13</sup> Ella è presente e attiva al momento della generazione e della nascita del Capo, ed ancora è presente ed attiva con la sua preghiera al costituirsi del Corpo ecclesiale di questo Capo quando a Pentecoste ha inizio la Chiesa come «Chiesa missionaria»<sup>14</sup>. L'evento della Pente-

---

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al VI Simposio dei vescovi d'Europa* (Roma, 7-11 ottobre 1985) in *Insegnamenti VIII*, 2, 1985, 910-923.

<sup>13</sup> «La Madre di Cristo, che fu presente all'inizio del "tempo della Chiesa", quando in attesa dello Spirito Santo era assidua nella preghiera in mezzo agli apostoli e ai discepoli del suo Figlio, costantemente "precede" la Chiesa in questo suo cammino attraverso la storia dell'umanità. Ella è anche Colei che, proprio come serva del Signore, coopera incessantemente all'opera compiuta da Cristo, suo Figlio»: *Redemptoris Mater* n. 49.

<sup>14</sup> Cf. *Lumen gentium*, 59: «... Maria implorava con le sue preghiere il dono dello Spirito che l'aveva già presa sotto la sua ombra nell'annunciazione...». Cf. *Marialis cultus* 18: «presenza orante di Maria nella Chiesa nascente». Per l'apporto dei Padri si può vedere san LEONE MAGNO: «È lui che, come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine Madre, così rende feconda la Chiesa, sua sposa illibata, con il soffio vitale dello stesso Spirito», in *Discorsi*, Disc. 12 sulla passione, 3, 6, 7; PL 54, 355-357 [cf. Ufficio delle Letture, merc. II di Pasqua].

coste può essere considerato come l'inizio effettivo della missione materna di Maria nella Chiesa: presiedere e confortare l'annuncio salvifico della Chiesa nelle sue origini. Questa indicazione ci viene offerta proprio dal decreto conciliare sull'attività missionaria: «Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli "Atti degli Apostoli", allo stesso modo che, per l'opera dello Spirito Santo nella Vergine Maria, Cristo era stato concepito e, per la discesa ancora dello Spirito Santo in lui che pregava, Cristo era stato spinto a svolgere il suo ministero»<sup>15</sup>.

Anche *Evangelii nuntiandi* 82 richiama questo raffronto tra Maria e l'evangelizzazione: «Al mattino della Pentecoste, Ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo: sia Lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere ed adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza» (EN 82)<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> *Ad gentes*, 4 (che cita, alla nota 22, Lc 3, 22; 4, 1; Atti 10, 38).

<sup>16</sup> Nelle «Proposte dei Servi di Maria per la promozione del culto alla Vergine» si legge: «È stato più volte rilevato che lo stesso Luca ha scritto il *Vangelo dell'infanzia di Gesù* (i primi due capitoli del Terzo Vangelo), documento fondamentale sulla Parola che si è fatta carne, e il *Vangelo dell'infanzia della Chiesa* (Atti degli Apostoli), puntuale resoconto della crescita e della diffusione della Parola (cf. At 6, 7) da Gerusalemme alla Giudea, a Samaria, fino ai confini della terra. E sembra anche che Luca abbia istituito un significativo parallelismo tra gli episodi dell'Annunciazione-Visitazione (Terzo Vangelo) e quelli della Pentecoste-diffusione della Parola (Libro degli Atti). La Parola-Spirito, ricevuta dapprima nell'intimità, deve essere poi, per la forza dello Spirito, proclamata ben oltre le mura domestiche: a tutte le generazioni, senza limiti né di tempo né di spazio. Da una parte Maria, nella quale è disceso lo Spirito Santo, energia dell'altissimo (cf. Lc 1, 35), sente la necessità di proclamare le «grandi cose» che ha fatto in lei l'Onnipotente; lascia quindi la casa di Nazareth e si reca nella montagna, in una città della Giudea (cf. Lc 1, 39); dall'altra gli apostoli, sui quali nel giorno della Pentecoste è discesa l'«energia dall'alto» (Lc 24, 49) e sono stati «tutti pieni di Spirito Santo», cominciano a parlare in altre

La liturgia per questo la invoca come «Regina degli Apostoli e prima missionaria del Vangelo»: «Guidata dal tuo Spirito Santo si mise in cammino per portare a Giovanni il Cristo, sorgente di santificazione e di gioia. Sospinti dallo stesso Spirito, Pietro e gli Apostoli divennero intrepidi annunziatori del Vangelo per la salvezza e la vita di tutte le genti. Ed anche oggi la beata Vergine suscita nuovi araldi del tuo regno: li sprona con l'esempio, li infiamma con il suo amore, li sostiene con la preghiera incessante, perché annunzino in ogni parte della terra il Cristo redentore»<sup>17</sup>.

Maria e la Chiesa sono sempre al servizio della Parola. Per l'una e per l'altra «è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio» (Tob 12, 11). Anche in questo campo la Vergine Madre Maria precede la Vergine Madre Chiesa: la fede, la docilità allo Spirito, la gratitudine e il coraggio, la sollecitudine premurosa della prima saranno atteggiamenti esemplari per la seconda, impegnata fino alla fine dei tempi a manifestare a tutte le genti «la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore» (Ef 3, 10-11)<sup>18</sup>.

---

lingue (cf. At 2, 4), davanti a «Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo» (At 2, 5); lasciano cioè il loro ritiro e, corroborati dallo Spirito, annunciano con franchezza l'opera della salvezza compiuta da Dio nella morte-risurrezione di Cristo (cf. At 2,14-39; 4, 31)»: in CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà*, LDC, Torino-Leumann 1984, pp. 48-49. Questo parallelismo tra il mistero dell'incarnazione e della Pentecoste è ripreso anche in *Redemptoris Mater*, n. 24: «C'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria».

<sup>17</sup> MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, *Maria Vergine Regina degli Apostoli, Prefazio*, ed. CEI, Città del Vaticano 1987, p. 61.

<sup>18</sup> Cf. CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà, cit.*, p. 49.

#### 4. UNA EVANGELIZZAZIONE «NUOVA» NEL SUO ARDORE

Lo stesso Giovanni Paolo II, nel suo IX viaggio pastorale in America Latina (maggio 1988), ha avuto modo di tratteggiare ulteriormente il significato che egli dà all'espressione «nuova evangelizzazione»; e lo ha fatto richiamando e parafrasando quel suo primo intervento ad Haiti nel 1983: innestata sulle radici dell'annuncio portato dai primi missionari («prima» evangelizzazione) e animata da un «rinnovato ardore apostolico», si potrà parlare di nuova evangelizzazione se sarà: «nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione»<sup>19</sup>.

L'evangelizzazione sarà nuova nel suo ardore:

\* se, nella misura in cui si va attuando, sarà rafforzata sempre più l'unione con Cristo primo evangelizzatore... Il nuovo tempo dell'evangelizzazione ha inizio con la conversione del cuore... Dobbiamo quindi scoprire nuovamente che la vocazione cristiana è vocazione alla santità (LG 11)...

\* questa è la chiave del rinnovato ardore della nuova evangelizzazione... un ardore che deriva da un rinnovato atto di fiducia in Gesù Cristo...

\* se culmina nella pratica sacramentale...

\* se si avrà fame di trasmettere agli altri la gioia della fede...

\* se in clima di dialogo sincero e di amicizia, né si nasconderà la propria fede, né si prescindere da essa nel modo di affrontare e risolvere i diversi problemi che la convivenza tra gli uomini comporta;

---

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel «Parque Mattos Neto» di Salto (Uruguay) 9 maggio 1988: O. R. 11. 5. 1988, p. 4.*

\* l'ardore apostolico non è fanatismo ma coerenza di vita cristiana... che fa chiamare bene il bene e male il male.<sup>20</sup>

#### 4.1. *Col fervore dei Santi*

Una evangelizzazione «nuova nell'ardore» richiama subito quanto Paolo VI scriveva in *Evangelii nuntiandi* circa l'urgenza e l'importanza di una missione condotta «col fervore dei Santi» (EN 80).

La mancanza di fervore è un grosso ostacolo all'evangelizzazione perché sta a significare che manca dentro il fervore dello Spirito (cf. Rm 12, 11) e si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nell'accomodamento, nel disinteresse e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza.

Nessuna considerazione può far affievolire nella Chiesa l'impulso missionario o far diminuire la necessità o l'urgenza dell'annuncio evangelico: «La Chiesa mantiene vivo il suo slancio missionario e vuole altresì intensificarlo nel nostro momento storico» contro «quelli che pensano e anche dicono che l'ardore e lo slancio apostolico si sono esauriti e che l'epoca delle missioni è tramontata» (EN 53; cf. AG 7).

Si può dunque ben dire che si avrà una evangelizzazione nuova soltanto se si avrà una Chiesa cosciente di essere «per sua propria natura missionaria» (AG 2) e se si avranno evangelizzatori che siano animati da un profondo slancio interiore, la cui vita irradi fervore e accettino di metterla in gioco affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo.

Come non vedere, anche in questa esigenza di «ardore» che deve caratterizzare la «nuova evangelizzazione», la funzione materna ed esemplare di Maria? Quale prontezza nell'accogliere e nell'annunziare la Parola! Prima evan-

---

<sup>20</sup> *Ibidem.*

gelizzata, Maria è anche prima evangelizzatrice. Con fede accolse la Parola del Signore e la fede divenne per lei premissa e via alla maternità divina<sup>21</sup>. Non concepì forse prima nel suo cuore che nel suo corpo?<sup>22</sup>

E con quale ardore Ella divenne anche prima evangelizzatrice quando, adombrata dallo Spirito e pregna del Verbo, proclama le grandi opere compiute in lei dall'Onnipotente e reca a Giovanni il Salvatore!<sup>23</sup>

#### 4.2. *Scoprire nuovamente la nostra vocazione alla santità*

La Chiesa è generata nello Spirito, che è Spirito di santità. Pertanto «la volontà di Dio è certamente questa: che vi santifichiate» (1 Ts 4,3; cf. Ef 1,4; LG 39-42).

Colei che le Liturgie ed i Padri chiamano la «Tuttasanta» ha anche in questo settore un ruolo guida nel rinnovamento e nell'attuazione costante della missione evangelizzatrice della Chiesa. Dice *Lumen gentium*: «... Abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da alcun peccato, la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente come la Serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui...» (LG 56).

---

<sup>21</sup> In *Redemptoris Mater*, n. 20 leggiamo: «Non è forse Maria la prima tra "coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica?"... Maria è degna di benedizione... anche e soprattutto perché fu obbediente a Dio, perché "serbava" la parola e "la meditava nel suo cuore"; cf. anche *Marialis cultus*, 17.

<sup>22</sup> Testo citato in GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica Redemptoris Mater*, sulla beata Vergine Maria nella vita della Chiesa peregrinante [25. 3. 1987], n. 13: AAS 79 (1987) 361-433; EV 10, 1272-1421 [alla nota 35 si citano le fonti: S. Agostino, S. Leone Magno (di questo Autore si veda il testo nell'«Ufficio delle Letture» per il 16 luglio)].

<sup>23</sup> Cf. Lc 1, 39-56. In particolare si sottolinea l'espressione «in fretta» v. 39 ad indicare proprio l'ardore e l'impellenza di Maria come evangelizzatrice.

È il peccato che ritarda l'evangelizzazione! Pertanto, saranno autenticamente evangelizzatori solo coloro che, come Maria, sapranno offrire alla comunità degli uomini una elevata qualità di vita cristiana<sup>24</sup>. Si richiede dunque di mettere in atto nuove disponibilità di conversione, itinerari personali e comunitari di fede più viva, coerenze morali più chiare e più credibili, virtù cristiane e atteggiamenti spirituali che questa nostra società sembra aver perso, ma per le quali conserva una sofferta nostalgia: la carità, la pace, il gaudio di chi vive nel Signore<sup>25</sup>.

«Occorrono araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore dell'uomo d'oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio. Per questo occorrono nuovi santi: i grandi evangelizzatori dell'Europa sono stati santi. Dobbiamo supplicare il Signore perché accresca lo spirito di santità della Chiesa e ci mandi nuovi santi per evangelizzare l'Europa»<sup>26</sup>.

---

<sup>24</sup> «Perciò è assai raccomandabile la santità della vita che accredita veramente chi parla, molto più che l'elevatezza del discorso»: S. GREGORIO MAGNO, *Commento al libro di Giobbe*, 23, 23-24; PL 76, 265-266 [cf. Ufficio delle Letture, giovedì IX per annum].

<sup>25</sup> CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto*. Nota pastorale [7.6.1985] n. 46 in *Enchiridion CEI* 3, n. 2690. La stessa CEI nel 1988 è ritornata con insistenza sull'argomento dicendo: «È stata riconfermata la scelta di mantenere al centro dell'impegno pastorale della Chiesa italiana il tema della missionarietà e della nuova evangelizzazione, segnando in tal modo una profonda continuità con i piani pastorali degli anni '70 e '80... L'esigenza prioritaria dell'evangelizzazione risulta quindi confermata e nello stesso tempo precisata... Ciò comporta che l'evangelizzazione e la catechesi affrontino, nel concreto della nostra situazione storica, le grandi tematiche dell'antropologia e dell'etica cristiana, nelle loro dimensioni personali e sociali»: in OR 18-19, 1. 1988 e in *Regno/Doc* 3 (1988) 70-71. La XXIX assemblea generale della stessa CEI [2-6 maggio 1988] poneva tra i progetti prioritari della Chiesa italiana quello della «rievangelizzazione del paese» [cf. il *Comunicato conclusivo sui lavori* in OR 10, 5. 1988, p. 9].

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al VI Simposio dei vescovi d'Europa*, op. cit., n. 13.

Viene in mente l'esortazione di S. Ambrogio: «Ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere. Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio»<sup>27</sup>.

#### 4.3. *Guai a me se non predicassi il Vangelo» (1 Cor 9,16)*

Dinanzi ad un mondo che per due terzi non conosce ancora Cristo, non è lecito a nessuno rimanere in ozio. Sarà mai possibile il disimpegno di coloro che, coscienti di essere Chiesa, non annunciano il Vangelo vivente e personale che è Gesù Cristo, la «notizia» nuova da portare a tutte le genti?

La pace che il Vivente ci dona non è un privilegio, è un compito: la Chiesa non esiste in questo mondo per se stessa; esiste per gli altri, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Apertura universale e compito missionario sono per essa non qualcosa di aggiunto o di secondario, ma di originario e costitutivo. La missione e l'evangelizzazione sono infatti una vocazione connaturale per la Chiesa che «per sua natura è missionaria» (AG 2). Ecco allora che più la Chiesa riflette su se stessa e più si scopre missionaria: una missionarietà che supera riduzioni ed efficientismi e si fonda sulla potenza della Parola e il dinamismo dello Spirito; una missionarietà che spinge ad andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della grazia e dell'amore. Missione è avere coraggio di amare senza riserve. La Chiesa e i cristiani devono vivere di continuo questa dimensione missionaria che li spinge a non essere lontani da nessuno e ad essere particolarmente debitori di verità, di carità e di solidarietà a chiunque ha bisogno di verità e di amore. In una parola:

---

<sup>27</sup> S. AMBROGIO, *Dal «commento su san Luca»*, 2,19. 26-27: CCL 14, 39-42 [riportato nell'Ufficio delle Letture del 21 dicembre].

occorre oggi «un soprassalto di missionarietà»<sup>28</sup> che impedisca alle nostre Chiese di ripiegarsi su se stesse o, peggio, sulle loro piccole contese, ed essere piuttosto missionarie là dove vive la gente. La Chiesa missionaria non ha scelte che tra l'arditezza e l'abdicazione. Se ascoltasse troppo le voci del buon senso, non solamente si condannerebbe all'immobilismo, ma si confesserebbe umana. Infedele alla sua missione, essa commetterebbe in più il peccato contro lo Spirito<sup>29</sup>.

«La Chiesa o è missionaria o non è più nemmeno evangelica»<sup>30</sup>.

## 5. UNA EVANGELIZZAZIONE «NUOVA» NEI METODI

«Una evangelizzazione sarà “nuova nei metodi” se ogni membro della Chiesa diverrà protagonista della diffusione del messaggio di Cristo (cf. Mc 16,15; AA 11)... L'evangelizzazione è compito di tutti i membri della Chiesa»<sup>31</sup>.

Con la riflessione maturata nel Vaticano II, e a seguito di esso, si è evoluto e perfezionato anche il concetto di «missione» e di «evangelizzazione» e si è avuta una nuova coscienza quanto ai «soggetti» e quanto all'«oggetto» della missione. Fattori, questi, che portano necessariamente a parlare di una nuova evangelizzazione.

### 5.1. *Un concetto nuovo di missione*

I cambiamenti avvenuti e tuttora in atto nelle nostre comunità ecclesiali di Prima Evangelizzazione reclamano, sen-

<sup>28</sup> CEI, *La Chiesa italiana dopo Loreto*, op. cit., nn. 30. 51-52, in *Enchiridion CEI* 3, nn. 2674. 2695-2696.

<sup>29</sup> H. DE LUBAC, citato in P. GIGLIONI, *La missione sulle vie del Concilio*, Urbaniana University Press, Roma 1988, p. 203.

<sup>30</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso alle PP. OO. MM., *L'Osservatore Romano* 14. 5. 1986.

<sup>31</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel «Parque Mattos Neto» di Salto (Uruguay)*, op. cit.

za ritardi, una rinnovata riflessione sul concetto di «missione» e sulla conseguente azione missionaria<sup>32</sup>.

Oggi questo concetto di «missione» si è alquanto evoluto ed arricchito:

\* da una visione pressoché «geografica» si è passati ad una visione «teologica»<sup>33</sup>: oggi dire «missione» è dire il dovere fondamentale dell'evangelizzazione, dell'annuncio, della proposta, dell'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della grazia e dell'amore. La missione, prima che un «fare» è un «essere»<sup>34</sup>. Destinatario di questa missione, che non ha confini e non conosce barriere, è il mondo ed ogni creatura;

\* si è riscoperta la vera identità della missione come impegno di tutta la Chiesa (AG 2: tutta la Chiesa è per sua natura missionaria) e non più soltanto di alcune persone ed organismi<sup>35</sup>;

<sup>32</sup> Cf. A. WOLANIN, *Teologia della missione*, ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1989; ID., *Il concetto della missione nei decreti «Ad gentes» e «Apostolicam actuositatem» e nella «Evangelii nuntiandi»*, in DHAVAMONY M. (ed.), *Prospettive di missiologia, oggi*, PUG, Roma 1982, 89-105; J. ESQUERDA BIFET, *Teologia della Evangelizzazione*, Paideia [Brescia] - Urbaniana University Press, [Roma], 1980; M. G. MASCIARELLI, *La Chiesa è missione*, ed. Piemme, Casale Monferrato (AL) 1988.

<sup>33</sup> Questo cambio di prospettiva si riscontra già nella preparazione del Decreto *Ad gentes*. Le prime due redazioni (1962 e 1963) portavano il titolo *De missionibus* con una accentuazione prevalentemente giuridica. Con la terza redazione (gennaio 1964) si iniziò a parlare *De activitate missionali Ecclesiae*; si abbandona il termine corrente e plurale di «missioni» e si parla d'una «missione» unica della Chiesa, sacramento di salvezza per tutti. Cf. B. BERNARDI, *Missioni*, in AA. VV., *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II*, ed. UNEDI, Roma 1969, coll. 1416-1449.

<sup>34</sup> GIOVANNI PAOLO II, Omelia alla parrocchia dei Santi Patroni d'Italia [26. XI. 1989] in *L'Osservatore Romano* 1. XII. 1989.

<sup>35</sup> Si veda la nuova impostazione che *Ad gentes* dà agli Istituti missionari (AG 27). Per l'abrogazione dello *ius commissionis* per le diocesi dei territori di missione e l'introduzione al suo posto della denominazione nuova di «mandato», vedere il documento della S. C. PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Relationes in territoriis missionum* [24. 2. 1969]: AAS 61 (1969) 281-287.



\* si è acquisita la convinzione che ogni Chiesa particolare è soggetto primo della missione per cui deve sentirsi coinvolta in un compito missionario globale, dentro e fuori dei suoi confini<sup>36</sup>;

\* si è presa coscienza che «terra di missione» sono anche tutti i gruppi umani e gli ambienti socio-culturali non evangelizzati all'interno del proprio territorio<sup>37</sup>;

\* si è instaurato un rapporto nuovo tra le antiche e le giovani Chiese: la missione non è più vista come un movimento a senso unico, ma come un reciproco scambio di dare e ricevere<sup>38</sup>;

\* una missione che vede le giovani Chiese diventare «missionarie di se stesse»<sup>39</sup> in un processo di maturazione

---

<sup>36</sup> A questo tema è dedicato tutto il cap. II di *Ad gentes* (AG 19-22). Il «Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi» ha riferimenti specifici circa la loro collaborazione per l'evangelizzazione dei popoli: cf. SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS, *Ecclesiae imago* de pastorali ministerio episcoporum [22 februarii 1973]: EV 4, 1945-2328 [qui 2014-2015]; anche SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Rapporti tra la chiesa universale e le chiese particolari, tra la Sacra Congregazione per l'evangelizzazione e le conferenze episcopali dal punto di vista missionario*. Direttive approvate dalla assemblea plenaria della S.C. per l'evangelizzazione (30 marzo - 2 aprile 1971), Prot. n. 1955/71, 24 aprile 1971: BiM 35 (1971) 192-197; EV 4, 665-667.

<sup>37</sup> Ormai non fa più meraviglia la provocazione di G. GODIN e Y. DANIEL, *France, pays de mission?* [Cerf, Paris 1943]; anche i Vescovi italiani recentemente hanno scritto: «Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova "impianto evangelica" anche in un paese come l'Italia»: in CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto, op. cit.*, n. 29, in *Enchiridion CEI* 3, n. 2673.

<sup>38</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982*, in *Insegnamenti* V, 2 (1982) p. 1880.

<sup>39</sup> Si ricorderà il discorso di Paolo VI a conclusione del Simposio dei Vescovi africani svoltosi a Kampala (Uganda) il 31 luglio 1969: «È giunto il tempo per voi africani di essere missionari di voi stessi» [in *Insegnamenti* VII, 1969, 526-531]. Dello stesso Pontefice vedere, su questo tema, il *Nuntius Africae terrarum scripto datus ad sacram catholicæ Ecclesiae in Africa hierarchiam et ad universos eiusdem terrae populos de officiis ecclesiae in hodierna evolutione africanarum gentium*, 29 octobris 1967: AAS 59 (1967) 1073-1097; EV 2, 1731-1770.

e di legittima autonomia, in un intenso e coraggioso sforzo di rievangelizzazione (come in America Latina);

\* una missione che riguarda non solo la Chiesa *a qua* ma anche quelle *ad quas*: anche dalle giovani Chiese oggi si sta avviando un movimento di invio, secondo lo slogan «dar dalla nostra povertà»<sup>40</sup>;

\* una missione meglio sostenuta da un contesto ecclesiale di comunione e cooperazione, senza più deleghe<sup>41</sup>.

## 5.2. Un concetto nuovo di evangelizzazione

Stiamo vedendo la maturazione di un nuovo concetto di evangelizzazione<sup>42</sup> che vede all'opera nuovi «soggetti» evangelizzanti e che si estende a nuovi ambiti di annuncio.

### a. Nuovi «soggetti» evangelizzanti.

Senza nulla togliere all'opera evangelizzatrice di coloro che *Ad gentes* indica come investiti di «un dovere specifico» e di una speciale «vocazione missionaria» (AG 23; CIC 784), i missionari appunto, oggi la Chiesa vuole che l'impegno missionario sia assunto da ogni battezzato, nel rispetto della sua specifica vocazione e all'interno di quella comunione organica che è propria della Chiesa<sup>43</sup>. Può essere interessante vedere come il nuovo Codice di Diritto

---

<sup>40</sup> Questa espressione è divenuta famosa con il documento di Puebla 368; in effetti un tale concetto era già stato espresso in *Fidei donum* (che applica il principio paolino di 2 Cor 8, 13).

<sup>41</sup> Cf. M. ZAGO, *Com'è cambiata la missione negli ultimi vent'anni*, in *Mondo e missione* 19 (1981) 511-535.

<sup>42</sup> Cf. D. GRASSO, *Evangelizzazione, Senso di un termine*, in M. DHAVAMONY, (ed.), *Evangelization*, (Rome 1975) 21-47.

<sup>43</sup> Cf. P. VANZAN, *Quali linee e soggetti per una nuova evangelizzazione nel mondo post-moderno?*, in «Civiltà cattolica» 139/II (1988) 245-258.

Canonico, sulla scia di AG 35. 36, indica coloro che sono chiamati all'evangelizzazione:

\* CIC 781: l'evangelizzazione è dovere fondamentale di tutto il popolo di Dio; all'interno di questo popolo tutti sono insieme «soggetti» e «destinatari» della missione-evangelizzazione, anche se ciò avviene non allo stesso titolo o nello stesso modo, ma secondo la peculiarità del ministero-vocazione-carisma che ognuno ha ricevuto da Dio.

Tra questi «soggetti», in comunione col successore di Pietro cui è stato affidato in modo speciale l'altissimo ufficio di evangelizzare (LG 23; CIC 782, 1; EN 679), stanno

\* i Vescovi «responsabili dell'evangelizzazione del mondo» (LG 23. 24; AG 38; CD 6; EN 68; CIC 782, 1. 2.)<sup>44</sup>;

\* i Presbiteri: basti ricordare la forma nuova di cooperazione missionaria dei sacerdoti «fidei donum» istituita da Pio XII nel 1957<sup>45</sup>;

---

<sup>44</sup> Della collaborazione che devono dare i Vescovi per l'evangelizzazione dei popoli, parla esplicitamente il Direttorio della SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS, *Ecclesiae imago* de pastorali ministerio episcoporum, 22 februarii 1973; EV 4, 1945-2328 [qui i nn. 2014-2015] e l'Istruzione della SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE, *Instructio Quo aptius* de ordinanda cooperatione missionali Episcoporum quoad Pontificalia Opera Missionalia necnon circa incepta particularia dioecesium pro Missionibus, 24 februarii 1969; AAS 61 (1969) 276-281; EV 3, 801-819. Per quanto attiene invece alle Conferenze episcopali si veda SACRA CONGREGATIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Rapporti tra la chiesa universale e le chiese particolari, tra la Sacra Congregazione per l'evangelizzazione e le conferenze episcopali dal punto di vista missionario*. Direttive approvate dalla assemblea plenaria della S.C. per l'Evangelizzazione (30 marzo - 2 aprile 1971), Prot. n. 1955/71, 24 aprile 1971: BiM 35 (1971) 192-197; EV 4, 665-667.

<sup>45</sup> Dei sacerdoti come soggetti della nuova evangelizzazione si parla anche nei «lineamenta» per il Sinodo 1990 dedicato al tema «La formazione dei sacerdoti»; al n. 14 si legge: «Anche là dove le Chiese sono stabilite, una «nuova» o «seconda» evangelizzazione appare necessaria e urgente... Una presenza e un'azione evangelizzatrice devono comportare oggi allo stesso tempo senso del dialogo e testimonianza della fede, apertura fraterna e fedeltà dottrinale... chiara identificazione cristiana e sacerdotale». Per i precedenti documenti sulla «forma-

\* i Religiosi: sono da considerare operatori privilegiati della missione in forza della professione pubblica dei consigli evangelici (cf. AG 40; EN 69; LG 44; PC 20)<sup>46</sup>;

\* i laici. Questa si può ben dire una grande riscoperta del Vaticano II che si riallaccia alla tradizione apostolica e descritta in *Catechesi tradendae* 10-12 come «un'esperienza antica quanto la Chiesa»<sup>47</sup>. In particolare si veda *Christifideles laici* che dedica tutto il cap. III a «La cooperazione dei fedeli laici nella Chiesa-Missione»<sup>48</sup>.

---

zione missionaria dei sacerdoti» si vedano i due documenti della SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Lettera circolare agli Ordinari dei luoghi di missione e ai Superiori degli Istituti missionari *Nello studio di rinnovamento* sul significato e valore della vocazione missionaria e sulla speciale formazione dei futuri missionari, 17 maggio 1970; BiM 34 (1970)190-196; EV 3, 2482-2507. Nella stessa data: SACRÉE CONGRÉGATION POUR L'ÉVANGÉLISATION, Lettre circulaire aux Présidents des Conférences Episcopales *Puisque la «Ratio»* sur la Formation missiologique des futures prêtres, 17 mai 1970: BiM 34 (1970) 217-219; EV 3, 2543-2550.

<sup>46</sup> Sull'impegno che incombe sui Religiosi circa la nuova evangelizzazione si può vedere: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *I cammini del Vangelo* ai religiosi e religiose dell'America Latina in occasione del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo, *L'Osservatore Romano* 27. 7. 1990; *Regno/Doc* 17 (1990) 513-521; CONSIGLIO PLENARIO OFM SULLA EVANGELIZZAZIONE: *Il Vangelo ci sfida*, in *Regno/Doc* 3, 1984, 115-118. Per quanto riguarda la fecondità missionaria della consacrazione si veda *Redemptoris missio*, 69-70.

<sup>47</sup> Cf. P. GIGLIONI, *La catechesi degli apostoli e dei primi cristiani*, in AA. VV., *Andate e insegnate*. Commento alla *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II, Urbaniana University Press, Roma 1980, 105-121.

<sup>48</sup> Per un breve commento si veda il nostro articolo *L'impegno missionario dei «Christifideles laici»*, in *Omni terra* 19 (1989) 59-63 (anche in ed. franc. e ingl.). Circa l'azione missionaria dei laici si veda anche SACRÉE CONGRÉGATION POUR L'ÉVANGÉLISATION, Lettre circulaire aux Ordinaires des lieux *Notre temps* sur l'action missionnaire des laïcs, 17 mai 1970: BiM 34 (1970) 197-212; EV 3, 2508-2542. Inoltre: CEI, Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, *I laici nella missione «ad gentes» e nella cooperazione tra i popoli*, Roma 1990; P. SCABINI, *Formati per la missione. Laici soggetti e responsabili di una storia da fare alla luce del Vangelo*, in «Orientamenti pastorali» 1985, 17-23; G. REGHEZZA, *Laici missionari*, in AA. VV., *La formazione del Missionario oggi*, Paideia, Brescia 1978.

La presenza oggi sempre più vasta e impegnata di laici e di volontariato nella missione della Chiesa ha fatto sì che la «nuova evangelizzazione» acquistasse sempre più una configurazione meno «clericale» e più «ministeriale»<sup>49</sup>.

Il supporto teologico di questa rinnovata visione di «soggetti» della missione va forse ritrovato nella ecclesiologia di comunione che ha pervaso tutto il Vaticano II che ha rinnovato in tutti i battezzati la coscienza di essere comunità missionaria, soggetti di evangelizzazione, chiamati a vivere in pienezza la grazia battesimale e di dover comunicare a tutti il dono della fede.

#### b. Nuovi ambiti di evangelizzazione.

Oggi più che mai si ha chiara coscienza che la missione non ha confini e non conosce barriere: suo destinatario è il mondo intero ed ogni creatura, suo ambito è l'universo.

Seguendo la traccia di *Evangelii nuntiandi* 49-58 possiamo così enumerare questi ambiti di evangelizzazione: primo annuncio ai lontani (EN 51); annuncio al mondo scristianizzato (EN 52); annuncio alle religioni non cristiane (EN 53); annuncio ai non credenti (EN 55); sostegno della fede dei fedeli (EN 54. 57. 58), dei non praticanti (EN 56), nel cuore delle masse (EN 57).

Oltre a questi «destinatari dell'evangelizzazione» elencati da *Evangelii nuntiandi*, per il nostro discorso sulla «nuova evangelizzazione» occorre oggi aggiornare la lista e parlare di nuovi ambiti di evangelizzazione: i mass-media (cf. EN 45; ChL 44), il mondo del lavoro (cf. ChL 34), il mondo della cultura (cf. EN 20: CT 53), il mondo della politica (cf. ChL 42), la famiglia (cf. ChL 40).

<sup>49</sup> Cf. P. GIGLIONI, *Ministeri e servizi per la missione*, EDB, Bologna 1990.

### 5.3. Una nuova metodologia missionaria

L'idea missionaria interpreta l'idea di Dio. È un'idea divina, perciò un'idea misteriosa ed immensa, un'idea stupenda ed amorosa, un'idea necessaria ed urgente. La Chiesa sa che evangelizzare è la grazia e la vocazione sua propria. Di questo disegno divino la Chiesa ha oggi preso nuova e maggiore consapevolezza. Un'epoca nuova sembra quindi aprirsi per l'impresa missionaria in questo scorcio di secolo che prelude al terzo millennio e nella quale epoca una nuova fase è lecito attendersi nell'annuncio evangelico, fase contrassegnata da esigenze di autenticità, di unità, di verità, di fedeltà, di carità<sup>50</sup>. Una evangelizzazione autentica e vera tale da permeare tutta la realtà umana dei valori eterni e immutabili dell'Evangelo.

L'urgenza di questa nuova evangelizzazione obbliga naturalmente la Chiesa ad entrare in dialogo con il mondo in cui si trova: «La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa colloquio»<sup>51</sup>. Per evangelizzare, la Chiesa deve entrare in dialogo con il mondo; infatti «non si salva il mondo dal di fuori»<sup>52</sup>. Le viene dunque richiesta una «missione inculturata» e una «liturgia adattata»<sup>53</sup>.

Anche in questo ambito, Colei che è la Stella dell'evangelizzazione, ci offre un intenso contributo di esemplarità. Abbiamo detto che «nuova evangelizzazione» significa attuare metodologie nuove di annuncio nel superamento di limiti sia geografici sia di persone, nel dovere di evangelizzare non solo i lontani ma anche i vicini.

<sup>50</sup> PAOLO VI, Messaggio per la giornata missionaria mondiale 1977, in *Insegnamenti*, XV (1977), p. 541.

<sup>51</sup> PAOLO VI, Enc. *Ecclesiam Suam*, in AAS 56 (1964) 609-659.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Si veda, su questo argomento, P. GIGLIONI, *Salvezza Liturgia e inculturazione*, in AA. VV., «La salvezza oggi», Atti del Congresso Internazionale di Missiologia, UUP, Roma 1989, 383-396 [anche in *Euntes Docete* 3 (1989) 461-472].

Maria, nella sua funzione materna ed esemplare, ha anticipato in sé la missione della Chiesa che è quella di mostrare Cristo a tutte le genti ed essere luogo di incontro con lui. Ci riferiamo all'episodio dell'adorazione dei pastori e dei Magi (cf. Lc 2, 8-20; Mt 2, 1-12). Nell'episodio dei Magi venuti dall'Oriente per rendere omaggio al Messia (cf. Mt 2, 1-12), sia le Liturgie<sup>54</sup> che i Padri<sup>55</sup> hanno visto il simbolo dell'evangelizzazione fatta ai lontani, «i primi virgulti della Chiesa dalle genti»<sup>56</sup> che si aprono alla fede e incontrano Gesù, posando il loro sguardo pure sulla figura di Maria: «viderò il bambino con Maria sua madre» (Mt 2, 11). Questo incontro-adorazione avviene nella «casa di Betlemme» (Mt 2, 11), che sembra essere figura della Chiesa, la casa nuova universale aperta a tutti i popoli<sup>57</sup>.

Nell'episodio dei pastori è sottolineato invece l'apporto di Maria all'evangelizzazione dei vicini, cioè al popolo dei Giudei<sup>58</sup>. I pastori hanno «udito e visto» (Lc 2, 20); non

<sup>54</sup> Cf. MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, *Premesse*, n. 8: «La Chiesa celebra poi l'intervento di Dio nell'incarnazione del Verbo e nella nascita di Cristo; nella sua manifestazione ai pastori, primizia della Chiesa che sorge dai Giudei (cf. Lc 2, 15-16), e ai Magi, primizia della Chiesa che sorge dai Gentili (cf. Mt 2, 1-12)», (ed. CEI, Libreria Editrice Vaticana 1987).

<sup>55</sup> Cf. IRENEO, *Adversus Haereses* III. 9. 2. in SCh 211, p. 106; RABANO MAURO, *Commentaria in Matthaeum* I, cap. 2, in PL 107, 760 D.

<sup>56</sup> MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, *Maria Vergine nell'Epifania del Signore*, Prefazio, ed. CEI, cit., p. 19.

<sup>57</sup> Nel racconto di Matteo è possibile scorgere una significativa trasposizione tra l'antica Gerusalemme, cantata da Isaia come la Città-madre capitale dell'universo su cui splende la gloria del Signore (Is 60,1-9) e verso la quale salgono i re che le si prostrano davanti baciando la polvere dei suoi piedi (cf. Is 49, 23; 60, 14), a cui subentra Maria-madre trono del Re messianico che tiene sulle ginocchia il Bambino dinanzi al quale i Magi, «prostratis lo adorarono» nell'atto di offrirgli i doni regali (Mt 2, 11).

<sup>58</sup> «Per il ministero della Vergine tu hai voluto attirare alla fede del Vangelo tutte le famiglie dei popoli... i pastori di Betlem, primizia della Chiesa da Israele... », in MESSE DELLA BEATA VERGINE MARIA, cit., p. 19.

sono riportate le parole di Maria, ma certamente i pastori hanno ricevuto dalla Madre un annuncio ed una testimonianza che li costituisce, a loro volta evangelizzatori delle meraviglie che hanno contemplato<sup>59</sup>.

## 6. UNA EVANGELIZZAZIONE «NUOVA» NELLE SUE ESPRESSIONI

Con le parole di Giovanni Paolo II si può dire che l'evangelizzazione sarà «nuova» anche nella sua espressione «se starete con gli occhi attenti a ciò che dice il Signore (cf. Sal 84/85, 8-9), se saprete acquisire una salda conoscenza della verità di Cristo, se annunzierete la Buona notizia con un linguaggio che tutti possono comprendere»<sup>60</sup>.

Che cosa dice il Signore oggi alle Chiese? «L'acuirsi del processo di secolarizzazione, che spesso si manifesta con una rovinosa scristianizzazione, deve spingere la comunità ecclesiale a meglio precisare le caratteristiche e le esigenze cui deve corrispondere la nuova evangelizzazione»<sup>61</sup>.

Quali possono essere queste esigenze? Far crescere e maturare negli stessi credenti quella coscienza di verità, ossia quella consapevolezza di essere portatori della verità che salva, che è, fin dalle origini della Chiesa, lo stimolo decisivo all'impegno missionario. La mentalità relativistica, così diffusa nel nostro tempo anche tra i credenti, tende a condizionarli nelle loro convinzioni e ancor più nei

<sup>59</sup> Dell'unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione e dell'opera evangelizzatrice di Maria parla *Lumen gentium*, n. 57 che riferisce l'episodio dei pastori e dei Magi: «... quando la Madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito».

<sup>60</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata nel «Parque Mattos Neto» di Salto (Uruguay)*, op. cit.

<sup>61</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi italiani per la XXXI assemblea generale*, [Roma 18 maggio 1989], in *L'Osservatore Romano* 20. 5. 1989.

comportamenti. Pertanto, «condizione primaria dell'evangelizzazione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale»<sup>62</sup>. Ciò significa formare comunità ecclesiali mature nelle quali la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione a Cristo e al suo Vangelo (cf. ChL 34). Significa, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova «implantatio evangelica», attivare una sistematica e capillare catechesi dei giovani e degli adulti che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana<sup>63</sup>.

Una evangelizzazione, dunque, che richiede di stare con gli occhi attenti e usare un linguaggio che tutti possono comprendere. Anche questo tipo di evangelizzazione, nuova nelle sue espressioni, ha un punto chiaro di riferimento nell'opera evangelizzatrice di Maria ed in particolare nell'episodio di Cana di Galilea (cf. Gv 2, 1-11)<sup>64</sup>. Qui la «Madre di Gesù» appare ancora una volta evangelizzata ed evangelizzatrice; appena accolto il messaggio del Figlio suo, va dai servi e dice loro: «Quanto egli vi dirà, fatelo» (Gv 2, 5b). In qualche modo Maria anticipa quello che sarà il compito affidato dal Risorto agli Undici: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19). «La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi»<sup>65</sup>. Maria è paradigma, per la

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> GIOVANNI PAOLO II, *La coscienza della verità congiunta all'amore*. Allocuzione al Convegno ecclesiale di Loreto [9-13. 4.1985] su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», in *Insegnamenti* VIII, 1, 1985, p. 996.

<sup>64</sup> Cf. *Lumen gentium*, n. 58 e *Marialis cultus*, n. 18.

<sup>65</sup> *Redemptoris Mater*, n. 21.

Chiesa, su come condurre gli uomini all'obbedienza del Vangelo di Cristo, e ad aver fede in lui<sup>66</sup>.

## CONCLUSIONE

In un mondo secolarizzato che basta a sé stesso e nel quale la religione e la Chiesa sembrano non avere più alcuna utilità, non deve esserci spazio per la rassegnazione e la pusillanimità. Occorre piuttosto recuperare le fondamenta perdute della fede, trasmettere fedelmente tali verità dando loro un continuo e persistente approfondimento attraverso comuni sforzi, rinnovati e rafforzati. Tutto questo ci obbliga «a rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale»<sup>67</sup>, nei Paesi di antica evangelizzazione.

Siamo allora addivenuti ad una conclusione: non si tratta tanto di una «nuova» evangelizzazione quasi che la precedente sia invecchiata o coloro che l'hanno svolta siano stati degli incapaci da giudicare severamente! L'attenzione non è rivolta tanto verso il passato, quanto piuttosto verso il presente e il futuro. Se è vero che guardando in faccia questo nostro mondo ci accorgiamo che i problemi e le difficoltà sono più gravi rispetto a quelle descritte dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (cf. ChL 3), è urgente far fare alla nostra odierna evangelizza-

<sup>66</sup> Secondo alcuni esegeti l'episodio di Cana sarebbe stato scritto da Giovanni sul paradigma della teofania del Sinai (cf. Es 19, 1-9). All'impegno assunto dall'antico popolo d'Israele nei confronti della Legge del Signore (Es 19, 8: «Quanto il Signore ha detto noi lo faremo»), corrisponde la parola di Maria ai servi: «Quanto egli vi dirà, fatelo» (Gv 2, 5b); anticipazione del mandato missionario del Risorto agli Undici: «Ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28 19a. 20a); cf. A. M. SERA, *Maria a Cana e presso la Croce*, ed. Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1978.

<sup>67</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Conferenza episcopale della Scandinavia [1. 6. 1989], in *L'Osservatore Romano*, 3. 6. 1989, p. 6.

zione un salto di qualità. Sarebbe allora più opportuno parlare di evangelizzazione «nuova» piuttosto che di «nuova evangelizzazione».

Una evangelizzazione nuova è quella che sa «ritrovare il grande soffio» dello Spirito della Pentecoste che spinge fino agli estremi confini della terra per annunciare a tutte le genti la buona novella che è Cristo Signore; una evangelizzazione che mentre si impegna in una nuova «implantatio evangelica» nei Paesi di antica evangelizzazione, non dimentica affatto né toglie nulla all'impegno più specificamente missionario della «missio ad gentes»; significa rilanciare l'afflato missionario delle nostre comunità; significa rifondare su base missionaria tutta la nostra pastorale; significa assicurare la crescita di una fede limpida e profonda; significa rifare il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali che vivono nei paesi di antica evangelizzazione. Il tutto con un rinnovato ardore apostolico, col fervore dei santi evangelizzatori. Ci sarà forse bisogno di rivedere alcune false idee che travisano il significato di missione o ne riducono la portata. La «novità» si dovrà trovare soprattutto nella ricerca di metodi ed espressioni adeguate all'odierna evangelizzazione. Nuovi soggetti evangelizzanti: basta pensare al ruolo missionario dei laici e specificamente all'impegno missionario della donna. Nuovi ambiti di evangelizzazione: i mass-media che diventano allo stesso tempo soggetti e oggetti di evangelizzazione, il mondo della cultura, della politica, della famiglia. Novità di espressioni anche nel dialogo ecumenico ed interreligioso facendo però osservare che lo spirito di una evangelizzazione nuova non tollera clima di incertezza, indifferentismo livellatore, perdita di identità della propria fede cattolica. Infine, una rinnovata pastorale missionaria che sia capace di recuperare la metodologia «catecumenale» dei Padri circa il «divenire cristiani» tenendo conto delle moderne acquisizioni della pedagogia, del linguaggio, della permanenza del religioso anche in mezzo ad un ambiente secolarizzato.

Senza dimenticare tuttavia che non è principalmente la quantità del lavoro che fa crescere la Chiesa, ma la qualità: una Chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi. E, fra tutti i carismi, quello della santità è il più fecondo. Al vigore del linguaggio, alla forza degli argomenti, alle efficienze delle strutture, la sensibilità dell'uomo contemporaneo può anche opporre resistenza: ma si arrende facilmente davanti ai segni della santità<sup>68</sup>.

In questo impegno ecclesiale di evangelizzazione nuova, Maria si situa come prima testimone, come guida, come modello di missione, come Madre e Stella dell'evangelizzazione (EN 82). Con *Lumen gentium* si può dire che «... nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei che generò il Cristo, concepito dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine, per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine, infatti, nella sua vita fu modello di quell'affetto materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (LG 65).

La Chiesa, in tutta la sua azione evangelizzatrice, guarda dunque a Colei che è Madre di Dio e Madre degli uomini come ad un perfetto esempio, poiché «brilla come il segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. 2 Pt 3, 10)» (LG 68).

«In questo tempo di vigilia Maria, mediante la stessa fede che la rese beata specialmente dal momento dell'annuncio, è presente nella missione della Chiesa, presente nell'opera della Chiesa che introduce nel mondo il regno del suo Figlio»<sup>69</sup>.

---

<sup>68</sup> CEI, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»*, n. 14 [3. 4. 1988], in *Il rinnovamento della catechesi*, ed. Fondazione di religione santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 1988, pp. 15-16.

<sup>69</sup> *Redemptoris Mater*, n. 28 [che cita LG 13].

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *La presenza di Maria nella missione evangelizzatrice del popolo di Dio*, (XIII settimana di studi mariani), Loreto 1973.

BERTETTO D., *Maria e l'attività missionaria di Cristo e della Chiesa*, in AA. VV., *Portare Cristo all'uomo*, Urbaniana University Press, Roma 1985, vol. I, 455-472.

DE FIORES S., *Maria e l'evangelizzazione*, in AA. VV., *Maria, presenza viva nel popolo di Dio*, Ed. Monfortane, Roma 1980, 399-410.

ESQUERDA BIFET J., *Mariologia per una Chiesa missionaria*, Urbaniana University Press, Roma 1988.

GIGLIONI P., *La missione sulle vie del Concilio*, Urbaniana University Press, Roma 1988.

GIGLIONI P., *Perché una «nuova» evangelizzazione*, in «Euntes Docete» 1 (1990) 5-36.

MEDICA G. M., *Maria vivo annuncio di Cristo*, LDC, Torino-Leumann 1973.

MEO S., *Maria stella dell'evangelizzazione*, in *L'annuncio del Vangelo oggi*, Urbaniana University Press, Roma 1977, 763-778.

OSSANNA F., *Evangelizzazione*, in DE FIORES S., MEO S. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, EP, Milano 1986, 541-552.